



TEORIA E STORIA DEL DIRITTO PRIVATO

RIVISTA INTERNAZIONALE ONLINE - PEER REVIEWED JOURNAL
ISSN: 2036-2528

Laura Solidoro

Editoriale

Numero XI Anno 2018
www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com

Proprietario e Direttore responsabile

Laura Solidoro

Comitato Scientifico

A. Amendola (Univ. Salerno), E. Autorino (Univ. Salerno), J.P. Coriat (Univ. Paris II), J.J. de Los Mozos (Univ. Valladolid), L. Garofalo (Univ. Padova), P. Giunti (Univ. Firenze), L. Loschiavo (Univ. Teramo), A. Petrucci (Univ. Pisa), P. Pichonnaz (Univ. Fribourg), J.M. Rainer (Univ. Salzburg), S. Randazzo (Univ. LUM Bari), L. Solidoro (Univ. Salerno), J.F. Stagl (Univ. de Chile), E. Stolfi (Univ. Siena), V. Zambrano (Univ. Salerno).

Comitato Editoriale

A. Bottiglieri (Univ. Salerno), C. Corbo (Univ. Napoli Federico II), M. d'Orta (Univ. Salerno), F. Fasolino (Univ. Salerno), L. Gutiérrez Massón (Univ. Complutense de Madrid), L. Monaco (Seconda Univ. Napoli), M. Scognamiglio (Univ. Salerno), A. Triscioglio (Univ. Torino)

Redazione

P. Capone (Univ. Napoli Federico II), S. Cherti (Univ. Cassino), N. Donadio (Univ. Milano)

Comitato dei Referees

F. Amarelli, A. Calore, R. Cardilli, D. Ceccarelli Morolli, D. Centola, A. Cernigliaro, G. Coppola, T. Dalla Massara, L. De Giovanni, I. Del Bagno, S. Di Salvo, I. Fagnoli, V. Ivone, L. Labruna, P. Lambrini, A. Lovato, L. Maganzani, F. Mancuso, G. Martino, F. Mercogliano, A. Palma, F. Procchi, S. Puliatti, F. Reduzzi Merola, M. Robles, M. Squillante, A. Torrent, G.P. Trifone, A. Tucci, P. Ziliotto.

Segreteria di Redazione

G. Crescenzo, C. De Cristofaro, P. Pasquino

Sede della Redazione della rivista:

Prof. Laura Solidoro
Via R. Morghen, 181
80129 Napoli, Italia
Tel. +39 333 4846311

Con il patrocinio di:



Ordine degli Avvocati di Salerno



Dipartimento di Scienze Giuridiche
(Scuola di Giurisprudenza)
Università degli Studi di Salerno

Aut. Tr. Napoli n. 78 del 03.10.2007

Provider

Aruba S.p.A.

Piazza Garibaldi, 8

52010 Soci AR

Inscr. Cam. Comm. N° 04552920482 – P.I. 01573850616 – C.F. 04552920482

Come Collaborare

I contributi, conformi ai criteri di citazione indicati sul sito web della rivista, non superiori ai 98.000 caratteri, dovranno essere inviati all'indirizzo di posta elettronica della Redazione con l'indicazione della qualifica, della città e della nazione di residenza degli Autori (sede universitaria o Foro di appartenenza o Distretto notarile) e, se si desidera, dell'indirizzo di posta elettronica (che verrà pubblicato in calce al contributo). Gli autori sono invitati a inviare alla Rivista, insieme con il testo da pubblicare, due 'abstract', di cui uno in lingua diversa da quella del contributo, e 'parole chiave' nelle due lingue.

'Teoria e storia del diritto privato' subordina la pubblicazione dei contributi che pervengono alla Redazione alla sola approvazione da parte del Comitato scientifico, che si riserva di escludere dalla pubblicazione gli articoli che non risulteranno in linea con il programma scientifico della Rivista. Tuttavia, in considerazione dei nuovi parametri introdotti dalle Sedi universitarie per la valutazione dei lavori scientifici e per l'accreditamento, se l'Autore ne fa richiesta, ciascun saggio pervenuto alla Rivista può essere valutato da due Referees. I Referees sono Colleghi cui la Direzione e il Comitato scientifico della Rivista – in attesa considerazione sia del settore scientifico-disciplinare cui risulta riferibile il saggio da valutare, sia della professione dell'Autore – chiedono di effettuare un processo di valutazione anonimo, inviando con e-mail l'articolo, privo del nome dell'Autore e di tutti i riferimenti alla sua identità (si invitano perciò gli Autori interessati alla valutazione dei Referees a far pervenire alla Redazione due files del saggio, di cui uno risulti privo di ogni riferimento alla propria identità). Nella fase della valutazione, pertanto, i Referees non conoscono l'identità dell'Autore e, a sua volta, l'Autore non conosce l'identità dei Referees che valutano il suo contributo (c.d. doppio cieco, *double blind*). Tuttavia, per la trasparenza del procedimento, nell'anno successivo alla pubblicazione on line del saggio, la Rivista comunica mediante pubblicazione l'identità dei Referees. La Direzione della Rivista riceve da ciascun Referee una relazione (*report*), che viene inviata con e-mail all'altro Referee e all'Autore. Dopo aver esaminato le due relazioni dei Referees, il Direttore responsabile e il Comitato scientifico decidono se pubblicare il saggio, o respingerlo, o richiederne una revisione (in tale ultimo caso la nuova versione viene inviata ai Referees per un secondo giudizio). Ai fini della pubblicazione, il giudizio dei Referees non è vincolante, perché la Direzione e il Comitato scientifico decidono in ultima istanza se pubblicare l'articolo o rifiutarlo, soprattutto qualora si verifichi una divergenza di opinione tra i Referees. Il *report* dei Referees consiste in un commento, schematico o in forma discorsiva, composto di due parti. Nella prima parte si espone un giudizio sui seguenti punti: 1) Attinenza del tema trattato alle finalità della Rivista; 2) Originalità o rilevanza della trattazione; 3) Correttezza del metodo e coerenza delle argomentazioni; 4) Attenzione critica per la letteratura sul tema trattato; 5) Livello di comprensibilità da parte dei lettori della Rivista (accademici e professionisti). Nella seconda parte del *report*, il Referee giudica il lavoro come: a) pubblicabile, oppure b) non pubblicabile, oppure c) pubblicabile con modifiche (specificandole).

Sarà cura della Redazione della Rivista comunicare all'indirizzo di posta elettronica degli Autori l'accettazione del contributo e la data di pubblicazione dello stesso.

'Teoria e storia del diritto privato' è una rivista a formazione progressiva: i contributi, pertanto, previa approvazione del Comitato scientifico, verranno inseriti nel sito in corso d'anno, circa 60 gg. dopo l'arrivo in Redazione.

EDITORIALE

Gli annosi dibattiti sulla crisi delle democrazie, che adesso hanno assunto una dimensione più complessa nel confronto con la diffusa istanza di 'sovranoismo' (peraltro, nella sua doppia declinazione di sovranoismo populista e di sovranoismo oligarchico basato sul merito)*, si intrecciano fittamente con la crisi dello Stato e delle sue istituzioni.

È inevitabile, e tutto sommato anche utile, che questi fermenti si proiettino sul tema della cultura e della istruzione. Ma la medesima incertezza che pervade i nostri scenari politici, economici ed istituzionali caratterizza oggi, con tutta evidenza, il settore della formazione dei giovani, segnatamente sul versante umanistico, dal momento che i saperi più tecnici -le c.d. scienze dure- restano in buona misura al riparo dalle 'tempeste' in atto.

Non manca però, in questo scenario, un elemento che ha molto di positivo: l'instabilità che si è abbattuta sulle società occidentali -una instabilità che investe le fondamenta delle forme organizzative umane, quali l'economia e la finanza, la politica, le istituzioni giuridiche, la religione, i rapporti sociali, la nozione di Stato- ha generato, forse per reazione, una spasmodica ricerca del sé. Una ricerca che non si traduce, a ben vedere, soltanto in quel deprecabile individualismo alla base dei tanti meccanismi dissolutivi degli aggregati sociali e delle relazioni interpersonali, ma che si sostanzia anche nella ricerca affannosa di un preciso *ubi consistam* all'interno della immensa e dispersiva società globale.

La questione investe, perciò, tanto il tema filosofico-giuridico del riconoscimento** (riconoscimento dei diritti, riconoscimento del lavoro, riconoscimento di un ben definito *status* all'interno dei gruppi sociali), tanto le sorti dei peculiari connotati della persona,

come segno di distinzione rispetto all'‘altro’: la costruzione del sé avviene attraverso l'Anerkennung, da un lato, ma per altro verso necessita della chiara percezione di ciò che è ‘altro da sé’. L'attenzione oggi incentrata sul binomio identità/alterità è stata soprattutto la conseguenza diretta del concreto problema posto dai flussi migratori. Ma ha poi assunto una dimensione più totalizzante, nel momento in cui si è focalizzato lo sguardo sul diritto di ogni essere umano alla salvaguardia ed alla valorizzazione della propria identità. Nei Paesi occidentali si sta ovunque affermando una forte istanza identitaria. Lo dimostra la nuova fioritura di studi incentrati sulla nostra storia e sulle nostre tradizioni, accompagnata da un folto movimento di recupero delle tradizioni culturali, tra cui quelle abitative (si pensi al recupero dei centri storici), architettoniche e artistiche locali.

Si tratta di un fenomeno di ampio raggio, all'interno dei saperi umanistici. Ma si tratta, al tempo stesso, di un atteggiamento pressoché resistenziale, a fronte della forte corrente di globalizzazione e omologazione, che lavora in modo capillare per svellere ogni aspetto di ‘localismo’, anche ove esso assuma l'aspetto positivo di ‘tradizione culturale’.

Naturalmente, a questo scenario non resta estraneo l'eterno dibattito sulla formazione e sulla cultura del giurista. Svariati dubbi continuano ad addensarsi soprattutto sulle finalità e sull'oggetto degli insegnamenti da impartirsi nel corso degli studi universitari. In questo ambito, è stato scritto***, «la crisi degli studi di Giurisprudenza si dilata a crisi della cultura giuridica e del ruolo del giurista nell'odierno scenario delle professioni». Le posizioni che assumono in merito opinionisti ed esperti della materia sono tutt'altro che univoche. Da un lato si schierano quanti credono nella essenzialità della funzione del giurista colto, dall'altra parte quelli che esaltano i pregi di una formazione strettamente tecnica e professionalizzante****. Ma forse è ora che i due diversi

orientamenti si congiungano, per fare fronte all'esigenza di formare operatori del diritto capaci di affrontare, con gli strumenti offerti dalla nostra validissima tradizione giuridica, istanze, pressioni, suggestioni provenienti da un 'esterno' assai vasto e variegato. Non a caso, gli studi in chiave storica sulle tecniche di interpretazione e di argomentazione si moltiplicano****, così come le riflessioni sul rapporto che sussiste o che dovrebbe sussistere tra passato e presente, nella dimensione giuridica. Gli studi classici -dunque nel campo giuridico la storia e la teoria del diritto- costituiscono senz'altro il primo baluardo dell'identità culturale. La fisionomia del giurista occidentale non si può costruire e mettere in chiaro se non si consente ai giovani in fase di formazione di acquisire la consapevolezza delle radici del proprio sapere; e i contorni di quella fisionomia non possono essere definiti con precisione senza la conoscenza profonda delle tecniche provenienti da una esperienza e da una applicazione plurimillennaria. Soltanto la profonda consapevolezza del sé e delle ragioni del proprio essere può consentire al giurista di guardare all'altro da sé senza timori e senza apriorismi di sorta, ma con lo sguardo critico necessario per affrontare con lucidità ed equilibrio i problemi sociali che oggi pone, nelle società occidentali, la compresenza di più identità, tra loro disomogenee.

L.S.

*Cfr. al riguardo G. VALDITARA, *Sovranismo. Una speranza per la democrazia*, Milano, 2012; A. SOMMA, *Populismo, sovranismo e neoliberalismo*, in *Micromega online* 7/2008.

** La 'teoria del riconoscimento', che studia il ruolo del riconoscimento ai fini della positiva costruzione dell'identità individuale, è stata elaborata nell'ambito della Scuola di Francoforte, dall'allievo di Jürgen Habermas, Axel Honneth, la cui opera fondamentale in materia è *Kampf um Anerkennung. Grammatik sozialer*

Konflikte, Frankfurt am Main, 1992, su cui v. E. PIROMALLI, *Giustizia sociale come riconoscimento*, Milano-Udine, 2012.

*** E. STOLFI, *Salvaguardare la cultura del giurista*, in AA.VV., *La formazione del giurista. Contributi a una riflessione*, a cura di B. Pasciuta, L. Loschiavo, Roma, 2018, 169 ss., specialm. 169.

**** Rinvio, sul punto, a quanto espongo in *Giovanni de Bonfils: profilo identitario di un giusromanista*, in corso di stampa in *Quaderni Lupiensi*, 2018.

***** Tra i tanti esempi possibili, mi limito a citare, tra i libri più recenti, E. STOLFI, *Gli attrezzi del giurista. Introduzione alle pratiche discorsive del diritto*, Torino, 2018; G. SANTUCCI, *Il sistema aperto del diritto romano*, 2° ed., Torino, 2018; AA.VV., *Il diritto romano caso per caso*, a cura di L. Solidoro, M. Scognamiglio, P. Pasquino, Torino, 2018.

